

## **0. IL PROGETTO DEL PIANO<sup>1</sup>**

### **0.1. Le finalità e il campo d’interessi**

“Costruire la Provincia metropolitana” ovvero “Costruire il territorio della Provincia metropolitana” è l’obiettivo generale perseguito dal PTPG della Provincia di Roma.

Questo vuol dire:

- rafforzare il *funzionamento metropolitano* del territorio provinciale, inteso come “*sistema integrato*” formato da componenti insediative e funzionali diverse per peso, risorse e specializzazione, connesse tra loro da relazioni efficienti e dinamiche di tipo reticolare, differenziate a più livelli;
- comporre la dialettica tra sistema provincia nella sua unità, sistemi locali componenti e Roma, tra il territorio provinciale e la regione, in termini di “*integrazione nella diversità di ruoli e risorse*”;
- porre *natura e storia come componenti-valore ed invarianti* caratterizzanti l’identità del territorio provinciale, condizioni di sostenibilità ambientale e di coerenza delle trasformazioni con la costruzione storica del territorio.

In particolare, il piano persegue i seguenti *obiettivi generali per il territorio*:

- *più relazioni efficienti* stabili, materiali ed immateriali per lavoro, servizi e tempo libero tra area centrale e sistemi locali di comuni, tra questi ultimi al di fuori dell’area centrale, tra la provincia e la regione, privilegiando il trasporto collettivo;
- *più sviluppo e valorizzazione delle risorse e dei modelli produttivi e insediativi che caratterizzano i sistemi ed i subsistemi funzionali locali* in cui si articola il territorio provinciale e, nel contempo, *valorizzazione del sistema provincia nella sua unità*, attraverso lo sviluppo e l’integrazione di funzioni moderne e di relazioni strategiche, competitive sul mercato esterno.

Equilibrare lo sviluppo locale “dal basso” con l’organizzazione provinciale dell’offerta di funzioni strategiche, di servizi vendibili e di mobilità di livello metropolitano;

- *più qualità ambientale e insediativa* con requisiti di sostenibilità generale e di larga fruibilità sociale; natura e storia come invarianti

---

<sup>1</sup> A cura del Prof. Arch. Camillo Nucci

ordinatrici del territorio; riordino e qualificazione delle costruzioni insediative urbane e territoriali, nella loro varietà morfotipologica e nella nuova dimensione di area vasta ed intercomunale che le caratterizza, contro la semplificazione e omogeneizzazione metropolitana;

- più ricorso generalizzato allo strumento della *cooperazione interistituzionale* e, in particolare, della *intercomunalità* per le decisioni programmatiche e per quelle operative; nonché al metodo della valutazione preventiva della fattibilità e degli effetti ambientali e sociali degli interventi proposti.

In questa prospettiva, è centrale la ricerca di coerenza reciproca tra le previsioni del nuovo PRG di Roma, nei ruoli strategici scelti per lo sviluppo della *città capitale* e della *città mondiale* e nell'articolazione policentrica interna per municipi, e l'assetto complessivo e per *sistemi locali di comuni* del territorio della provincia capitale, perseguendo un obiettivo che miri all'integrazione stretta tra le due realtà (*doppio policentrismo*), valorizzandone la diversità di risorse e di ruoli.

Questa strategia orienta le proposte del Piano ad evidenziare le differenze ed accentuare i caratteri-valore, l'identità e la diversità di ruoli delle componenti sistemiche locali del territorio provinciale e della città capitale e nell'organizzare, nel contempo, le condizioni di relazione e di immagine unitaria dell'intera provincia.

Il PTPG assume, inoltre, come riferimento cornice i tre obiettivi generali proposti nelle direttive dell'U.E. e nello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo e documenti successivi:

- coesione economica e sociale delle comunità insediate;
- salvaguardia delle risorse naturali e del patrimonio culturale;
- competitività territorialmente più equilibrata.

Il PTPG tutela e promuove i caratteri ed i valori del territorio provinciale e ne indirizza i processi di trasformazione e di sviluppo, in coerenza con le direttive regionali e nei limiti del campo di interessi provinciali, secondo le finalità generali richiamate.

## **0.2 I requisiti del piano**

La redazione del Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) è finalizzata ad assicurare alla nuova *Provincia metropolitana e capitale* una prospettiva programmatica a tempi medio lunghi di sviluppo sostenibile e competitivo, largamente condivisa, che ne rafforzi l'identità culturale ed i ruoli strategici e costituisca il riferimento aggiornato per i molteplici

compiti amministrativi, di promozione e d'intervento affidati alla Provincia dalle leggi regionali.

Il Piano, inoltre, vuole costituire per la provincia occasione di crescita delle proprie strutture tecniche ed amministrative e di apertura di un rapporto collaborativo stabile finalizzato all'operatività con gli enti locali, con i soggetti sociali ed economici e con la Regione stessa per l'avvio delle nuove forme di programmazione consensuale e concertata.

Queste finalità hanno suggerito di assumere per il PTPG della Provincia di Roma i seguenti requisiti caratterizzanti:

- selezionare i contenuti del piano in stretto ed esclusivo riferimento al campo di interesse sovracomunale ed ai compiti della nuova provincia come configurati dal D.Lgs. 267/2000 (ex. L. 142/90), dalle leggi, programmi e piani regionali, senza contrapposizioni o interferenze ma con rapporti di compatibilità, sussidiarietà e cooperazione con gli altri livelli di governo del territorio;
- comprendere contenuti propositivi che riguardino nel contempo: sia le regole d'uso, di trasformabilità delle risorse territoriali e i modelli di organizzazione degli insediamenti nella nuova dimensione di area vasta, per le quali non si dispone ad oggi di una visione programmatica unitaria per la provincia metropolitana e per i subsistemi locali componenti; sia direttive ed azioni progettuali specifiche, di contenuto operativo, finalizzate alla risoluzione di un gruppo di problemi di carattere strategico, selezionati nella fase valutativa, in una prospettiva a medio termine di rilancio dello sviluppo sostenibile ed insieme competitivo della provincia;
- sperimentare una "forma piano" nuova che, nella cornice della L.R. 38/99, attinga nel contempo per quanto di utile offrono, alla "tradizione del PTC" per la funzione di coordinamento territoriale dei programmi settoriali e locali, a quella del "piano di struttura" per l'offerta di schemi organizzativi strutturali del territorio sviluppati per sistemi, a quella del "piano strategico" nell'approccio per obiettivi, strategie e azioni di piano e di progetto, concertate con soggetti operativi e verificate preventivamente nella sostenibilità e fattibilità attraverso la Rete Ecologica Provinciale e la Valutazione Ambientale Strategica;
- assicurare al piano molteplici strumenti attuativi e di gestione (piani di settore, progetti tematici e d'area, programmi di fattibilità e masterplan a base intercomunale, metodi di valutazione, regole di compensazione e forme di premialità, ecc.) differenziati nei caratteri nelle procedure, per facilitare l'azione di promozione e di intervento insieme ai compiti

amministrativi ordinari della Provincia. In particolare sono parte integrante del Piano le azioni di coordinamento ed indirizzo degli enti locali per: l'utilizzo dei Fondi Strutturali Europei, indirizzati dal DOCUP 2007-2013 regionale a sostegno dello sviluppo locale mediante programmi di cooperazione territoriale e piani d'area e di subsistema locale; l'indirizzo della programmazione negoziata (PRUSST e Patti Territoriali) in corso nella provincia finalizzandoli agli obiettivi del PTPG; la revisione e l'attuazione del piano ASI e dei piani degli altri consorzi produttivi.

Gli strumenti attuativi/operativi sono da accompagnare con le procedure per la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale, sociale, insediativa degli interventi e della loro fattibilità economica;

- rendere esplicito il “ragionamento di piano”, cioè le motivazioni dei problemi, degli obiettivi e delle azioni risolutive proposte, in modo da consentirne la valutazione sotto il profilo del consenso e da favorire la più ampia e produttiva partecipazione sociale;
- sviluppare una pianificazione basata sul consenso, la concertazione e l'intesa tra le parti, promuovendo e valorizzando lo sviluppo locale e le iniziative “dal basso” degli enti locali e degli operatori privati, sia nella fase di ricognizione della domanda e di definizione delle scelte che nelle procedure e nelle operazioni attuative delle stesse, con ampio ricorso agli strumenti cooperativi (intese, accordi di programma e convenzioni) finalizzati all'attuazione del piano.

### **0.3 Il procedimento di elaborazione**

I tentativi di elaborazione di un piano di area vasta per la Provincia di Roma sono stati molteplici, a partire dagli anni 50<sup>2</sup> con vari gradi di approfondimento, ma senza raggiungere efficacia operativa.

Nel marzo 1998 la Provincia, sotto la guida della Giunta Fregosi, aveva elaborato, in base alla normativa allora vigente, (L.R. 4/5 del 1997), una proposta di Piano Territoriale di Coordinamento, contenente i principali elementi strutturali dell'assetto del territorio: il quadro delle azioni per la mobilità, la proposta di nuove centralità, il sistema dei parchi. Il Piano, redatto con l'ausilio dell'Ufficio di copianificazione tra Regione, Comune e Provincia di Roma, fu adottato dal Consiglio provinciale ed inviato alla Regione.

---

<sup>2</sup> Cfr. 1958, *Piano intercomunale di Roma e dei Comuni contermini*; 1986, Regione Lazio, *Coordinamento a base provinciale dei PTC interessati alla Provincia di Roma*; ecc.

A seguito dell'improvvisa scomparsa del Presidente Giorgio Fregasi e del mutamento del quadro politico, tale proposta fu abbandonata e la nuova Giunta Moffa ritenne di avviare, in base alle procedure definite dall'art. 19 della L.R. 38/99, la redazione di un PTPG di diversa impostazione.

A tale scopo il Consiglio provinciale adottò un "Documento di Indirizzi" propedeutico ad uno Schema di Piano Territoriale poi adottato e pubblicato nel marzo 2003. Tale Schema, redatto secondo le indicazioni metodologiche contenute nel Documento di Indirizzi, non conteneva una proposta di assetto complessivo del territorio provinciale, come richiesto dalla L.R. 38/99, ma indicava come metodo di governo delle trasformazioni territoriali, la costruzione del piano "dal basso", da attuarsi attraverso la "governance", ovvero con la ricerca di azioni e regole valutate e condivise di volta in volta, in rapporto a finalità ed obiettivi generali, prefissati<sup>3</sup>.

Il Comitato Tecnico Regionale espresse osservazioni molto critiche sul Documento di Indirizzi, peraltro non rispettate nella successiva elaborazione dello Schema; ulteriori osservazioni critiche pervennero in sede di pubblicazione dello Schema da enti ed associazioni culturali, in particolare dall'Istituto Nazionale di Urbanistica con articolate argomentazioni. Nel contempo, si verificava il cambiamento del quadro programmatico regionale e locale e l'adozione del nuovo Piano Regolatore del Comune di Roma, non considerato nella redazione dello Schema.

Con il sopraggiungere della nuova Amministrazione Gasbarra nel 2003, le critiche diffuse alle precedenti elaborazioni ed il cambiamento degli obiettivi politici, ponevano la necessità di una rielaborazione radicale dello Schema di Piano già adottato dalla precedente Amministrazione, facendo salvo il solo Documento di Indirizzi come osservato dal Comitato Tecnico Regionale, al fine di esprimere compiutamente gli indirizzi politici espressi dalla nuova Amministrazione Provinciale e pervenire alla sua definitiva adozione.

Il Programma di Governo della nuova Amministrazione provinciale indica come idea generale quella della creazione di una struttura metropolitana policentrica, organica ed integrata, "la Provincia Capitale", formata da

---

<sup>3</sup> Complessivamente i principi generali del piano erano così enunciati: sostenibilità, sussidiarietà, partecipazione, perequazione, assenza di standard preordinati, congruenza e conformità con gli altri strumenti di pianificazione, certezza dei tempi di attuazione, copianificazione e consultazione continua.

Lo Schema di piano anticipava il recepimento delle norme europee in materia di "pianificazione sostenibile" introducendo lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) alla quale sottoporre ogni piano, programma, progetto.

La VAS, utilizzando un GIS creato per strutturare le informazioni del Piano, si basava sulla elaborazione di tre quadri conoscitivi, ambientale, programmatico e progettuale, costituendo essenzialmente un quadro di valutazione ex ante, con cui confrontare e valutare le trasformazioni territoriali.

Roma e da tutti gli altri comuni della provincia, in cui, anche tenendo conto delle strategie del nuovo Piano di Roma, si consegue l'integrazione funzionale e relazionale dell'intero territorio provinciale.

La strategia generale proposta è di organizzare unitariamente il territorio della "Provincia Capitale", come territorio metropolitano e città metropolitana, attraverso la valorizzazione delle sue potenzialità e la specificità delle caratteristiche intrinseche dei luoghi, lo sviluppo dei "sistemi a rete", il coordinamento tra le politiche di localizzazione dei servizi di interesse metropolitano e le politiche di pianificazione e gestione dei sistemi di trasporto, la valorizzazione della componente ambientale del territorio provinciale, la valorizzazione del patrimonio storico-artistico.

Per attuare questi indirizzi si è reso necessario<sup>4</sup>

- riorientare, aggiornare e sistematizzare con ricerche specialistiche approfondite le informazioni già acquisite in sede di redazione del Primo Schema, aggiornandole ed integrandole con tematismi non considerati;
- interpretare lo stato e le nuove dinamiche del territorio provinciale attraverso 14 sintesi tematiche conoscitive e valutative finalizzate ad individuare la nuova domanda territoriale ed a configurare alternative possibili di risposta per il piano (Rapporto Territorio);
- impostare e redigere la Rete Ecologica Provinciale (REP) come preconditione ed indirizzo delle scelte di assetto insediativo del Piano nel loro determinarsi e riferimento vincolante per la governance attuativa delle stesse;
- riformulare ed integrare la parte propositiva del piano con l'elaborazione di uno Scenario programmatico, con obiettivi e strategie a tempi medio lunghi e con la redazione di uno Schema di piano di carattere strutturale, costituito dal disegno-obiettivo d'indirizzo dell'assetto spaziale, funzionale e relazionale del territorio provinciale, organizzato per sistemi, correlato ai relativi obiettivi, strategie ed azioni prioritarie di attuazione (determinazioni programmatiche), secondo quanto previsto dalla L.R. 38/99 "Norme sul governo del territorio";
- predisporre un nuovo apparato valutativo (VAS) come strumento di verifica e motivazione delle scelte dello Schema strutturale, delle operazioni di attuazione e di gestione dello stesso, di aiuto alle decisioni degli enti locali;

---

<sup>4</sup> Cfr. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche del Territorio, Ass. Amalia Colaceci: "Programma per l'adeguamento del Piano Territoriale Provinciale Generale", 21.12.2004.

- attivare gli indispensabili processi e strumenti partecipativi per la condivisione del piano (Agenda 21, Piani di Azione Locali) e la comunicazione dello stesso nel suo formarsi.

Per le elaborazioni valutative e progettuali del nuovo Schema di Piano, la Provincia ha ritenuto opportuno istituire l'*Ufficio di Piano* presso il Dipartimento VI "Governo del Territorio e della Mobilità" affiancato da un gruppo di lavoro composto da esperti di alta qualificazione, attivando nel contempo il Comitato Tecnico Consultivo previsto dall'art. 26 L.R. 38/99.

Le elaborazioni originali e gli approfondimenti prodotti a partire dal 2004 hanno dato luogo ad uno Schema di Piano del tutto nuovo e diverso che, sotto il profilo procedurale (cfr. LR 38/99 art. 21), dovrà essere adottato dal Consiglio Provinciale e pubblicato per le osservazioni, prima di essere presentato e discusso nella Conferenza di Pianificazione promossa dalla Provincia.

Il Piano sarà quindi nuovamente adottato, determinando l'operatività delle norme di salvaguardia, ed inviato alla Regione per il completamento della procedura consensuale di approvazione, secondo quanto stabilito dalle recenti modifiche apportate alla L.R. 38/99.

#### **0.4 Il procedimento di condivisione**

Il metodo scelto per l'elaborazione dello Schema di Piano è stato quello di adottare un *processo decisionale inclusivo* sin dall'inizio dei lavori (dicembre 2004), al fine di informare e coinvolgere, nel processo di elaborazione dello Schema, le associazioni, gli stakeholder e tutti i soggetti interessati, raccogliendo al contempo, le esigenze poste dal territorio.

Il processo di condivisione è stato condotto dall'Ufficio di Piano, in varie fasi:

*Incontri di informazione e condivisione* sono stati attivati in una prima fase con rappresentanti istituzionali di Comuni, Comunità Montane, Enti Parco, Uffici Provinciali, associazioni ambientaliste, rappresentanti politici, al fine di aggiornare i dati relativi agli strumenti urbanistici ed agli strumenti della programmazione negoziata, ed acquisire le domande ed i bisogni espressi dal territorio;

in una seconda fase sono stati svolti presso alcune sedi comunali, seminari di lavoro con i 121 Comuni della Provincia organizzati per sub-sistemi territoriali, e successivamente, presso l'Ufficio di Piano, per verificare le prime indicazioni progettuali dello Schema, raccogliere suggerimenti e

proposte, ed apportare aggiustamenti ed integrazioni. In questa fase, nel periodo giugno-dicembre 2006, gli amministratori ed i tecnici di gran parte dei Comuni della provincia si sono incontrati con gli esperti ed i tecnici provinciali, sul territorio e presso l'Ufficio di Piano, trasmettendo le loro osservazioni e proposte.

*Incontri di comunicazione/informazione* sulle scelte strategiche dello Schema di Piano sono stati promossi con la collaborazione dell'*Agenda 21 della Provincia di Roma* impegnata a definire e condividere un Piano di Azione Locale orientato ad un futuro sostenibile.

Il percorso di partecipazione è stato progettato e condotto da *Atelier Locali* – Associazione per una progettazione sostenibile e partecipata.

A tale scopo sono stati effettuati quattro incontri di ascolti sul territorio, gestiti dall'Ufficio di Piano coadiuvato da esperti dei singoli ambiti tematici e facilitati da esperti nella gestione dei processi inclusivi, per dare modo a tutti i soggetti coinvolti, istituzioni, associazioni, stakeholder o liberi cittadini, di contribuire al processo di elaborazione ancora aperto, producendo un arricchimento complessivo delle scelte del Piano. I quattro incontri sono stati conclusi da un Forum Agenda 21 della Provincia di Roma in cui sono stati approfonditi argomenti specifici grazie anche alla presenza degli esperti.

I contributi emersi hanno offerto un materiale significativo per l'arricchimento, la conoscenza e la riconsiderazione di alcuni aspetti dello Schema proposto.

Nell'ambito del processo di conoscenza e condivisione sono stati attivati ulteriori occasioni di verifica ed elaborazione attraverso:

i “Tavoli dello sviluppo”, in cui il Piano è stato presentato e discusso con le istituzioni economiche, le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali;

gli incontri con le Soprintendenze;

gli incontri con il Comune di Roma che ha condiviso il percorso di elaborazione del Piano;

gli incontri con la Regione Lazio, specialmente per quel che riguarda le problematiche relative alla coerenza tra Piano paesistico regionale e Piano provinciale, e tra i programmi di intervento sulla viabilità della Regione e la proposta elaborata dalla Provincia;

gli incontri con le Associazioni Ambientaliste ed alcune componenti della maggioranza che hanno prodotto importanti esiti in ordine alla definizione della Rete Ecologica Provinciale (REP);



gli incontri con Servizi e Dipartimenti della Provincia che hanno offerto i loro contributi per alcune importanti tematiche: ambiente, viabilità, rifiuti, Piano delle cave, acque, ecc.

### **0.5 Il PTPG nel sistema di pianificazione regionale e locale<sup>5</sup>**

La L.R. 14/99, in attuazione delle L.142/90, 112/98 e succ. mod., ha definito l'organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo.

In particolare, le Province provvedono a:

- promuovere e coordinare le proposte degli enti locali ai fini della determinazione degli obiettivi generali della programmazione economico-sociale e della pianificazione territoriale regionale, nonché degli eventuali obiettivi settoriali;
- adottare il Piano territoriale di coordinamento e propri programmi economico-sociali generali e settoriali;
- verificare la compatibilità degli strumenti urbanistici comunali con il Piano territoriale di coordinamento, nonché degli strumenti di programmazione economico-sociale comunali con i propri programmi economico-sociali generali e settoriali;
- approvare il Piano pluriennale di sviluppo socio-economico delle Comunità Montane previa verifica di compatibilità con il Piano territoriale di coordinamento, nonché con i propri programmi economico-sociali generali e settoriali;
- collaborare con i Comuni interessati e sulla base di programmi, alla promozione ed al coordinamento di attività, nonché realizzare opere di rilevante interesse provinciale, sia nei settori economico, produttivo, commerciale e turistico, che in quelli sociale, culturale e sportivo.

La L.R. 38/99, “Norme sul governo del territorio” definisce il quadro dei rapporti istituzionali ed i compiti di pianificazione e programmazione propri di ciascun livello di governo del territorio, delineando un sistema di pianificazione coordinato e partecipativo all'interno del quale, in base al principio di sussidiarietà, ciascun ente svolge il proprio ruolo di competenza.

Con particolare riferimento ai compiti di governo relativi al territorio provinciale, il Piano Territoriale Provinciale Generale indica (cfr. art.18):

---

<sup>5</sup> A cura di Arch. F. Avarini

- gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio, con particolare riguardo alle sue caratteristiche geomorfologiche ed ambientali, agli elementi costitutivi del paesaggio storico, al sistema delle infrastrutture ed alla localizzazione delle attrezzature di livello provinciale, ai principali insediamenti produttivi, al sistema insediativo, al sistema dei beni culturali ed ambientali;
- gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di trasformazione del territorio, nonché gli specifici interventi di competenza provinciale previsti nei programmi e nei piani nazionali e dell'Unione Europea;
- i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi complessi di interesse pubblico di rilevanza provinciale mediante l'individuazione di precise localizzazioni oppure di ambiti localizzativi.

La pianificazione territoriale provinciale (art.19, L.R. 38/99) si esplica mediante il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), con funzioni di Piano Territoriale di Coordinamento ai sensi dell'art. 15 della L.142/90 recepito dall'art. 20 del D.lgs. 267/2000.

Il PTPG, nella sua collocazione intermedia nel sistema di pianificazione e di prossimità ai problemi del territorio nella loro dimensione sovracomunale, assolve compiti complessi di programmazione di area vasta, di coordinamento dell'azione urbanistica degli enti locali per gli aspetti di interesse sovracomunale, di promozione di iniziative operative per la tutela, l'organizzazione e lo sviluppo del territorio provinciale.

Il Piano specifica sul proprio territorio le determinazioni della pianificazione regionale (Schema di Piano Territoriale Regionale Generale e Programma Regionale di Sviluppo), configura obiettivi, strategie e modelli d'uso e di organizzazione del territorio provinciale, promuove le iniziative di coordinamento delle pianificazioni locali e le azioni progettuali generali e settoriali di propria competenza per attuarle. I Comuni, in sede di Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG), precisano sul territorio locale le direttive del PTPG, individuando nell'autonomia del proprio ruolo le localizzazioni e le modalità attuative delle stesse. Resta alla Provincia la certificazione della compatibilità dei PUCG alle direttive del PTPG.

In particolare, il PTPG recepisce:

- le indicazioni della Legge Obiettivo in materia di mobilità;
- le indicazioni della pianificazione delle Autorità di Bacino di livello nazionale e regionale;

- le indicazioni dello Schema di Piano Territoriale Regionale e dei piani di settore regionali: piano delle aree protette, piano territoriale paesistico, piano delle cave, mobilità, piano di sviluppo rurale ecc.;
- le indicazioni programmatiche dei Piani di sviluppo socio-economico delle Comunità Montane;
- i contenuti dei principali accordi di programma, e degli strumenti di programmazione negoziata e programmi complessi come Prusst, Patti territoriali ecc.

Inoltre, il Piano costituisce riferimento per:

- la definizione delle priorità degli interventi di competenza provinciale in relazione alle esigenze del territorio;
- la verifica di compatibilità dei Piani Urbanistici Comunali Generali;
- l'approvazione dei Piani di sviluppo socio-economico delle Comunità Montane;
- l'espressione dei pareri di compatibilità previsti dalla legge in relazione agli atti di pianificazione e programmazione di altri enti, ed in particolare per gli strumenti di programmazione negoziata (Prusst, Patti territoriali, accordi di programma, etc.);
- la promozione e sottoscrizione di accordi di programma ai sensi dell'art.34 della L.267/2000 e 241/90.

Il PTPG può assumere (art.19, L.R. 38/99;D.Leg. 112/98), previo accordo con le amministrazioni competenti, efficacia di piano di settore nell'ambito delle seguenti materie: protezione della natura e tutela dell'ambiente, acque e difesa del suolo, tutela delle bellezze naturali.

In presenza nella Regione Lazio di piani regionali di settore, redatti in forma esauriente e di maggior dettaglio, relativi alla protezione della natura e tutela dell'ambiente (Piano delle aree protette regionali), acque e difesa del suolo (Piano di utilizzo delle risorse idriche; Piano di smaltimento rifiuti) e di tutela delle bellezze naturali (Piano Territoriale Paesistico regionale), si è ritenuto che il Piano della Provincia di Roma dovesse attenersi senza modifiche ed automaticamente alle determinazioni dei piani regionali, ai quali rinvia per gli aspetti zonizzativi e normativi. Il Piano provinciale segnala agli enti locali detti piani e cura, come compito specifico, la valorizzazione dei sistemi di tutela regionali e la loro integrazione con i territori tutelati d'interesse provinciale e con l'assetto e gli usi antropici dell'intero territorio della provincia.

I contenuti del PTPG sono espressi attraverso disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche (art.20, L.R. 38/99).

Le disposizioni strutturali stabiliscono in particolare:

- il quadro delle azioni strategiche che costituiscono il riferimento programmatico per la pianificazione urbanistica;
- i dimensionamenti per gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica subprovinciale, nel rispetto dei criteri ed indirizzi regionali;
- le prescrizioni di ordine urbanistico territoriale necessarie per l'esercizio delle competenze della provincia.

Le disposizioni programmatiche del PTPG stabiliscono le modalità ed i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali specificando in particolare:

- gli interventi relativi ad infrastrutture e servizi da realizzare prioritariamente;
- le stime delle risorse pubbliche da prevedere per l'attuazione degli interventi previsti;
- i termini per l'adeguamento e l'adozione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica subprovinciali.

## **0.6 I contenuti del Piano**

I contenuti del PTPG riguardano i compiti propri in materia di pianificazione e gestione del territorio attribuiti alla Provincia dalla legislazione nazionale (D.Lgs. 267/2000 testo unico dell'ordinamento delle autonomie locali, ex L. 142/90) unitamente ai compiti provinciali previsti nella stessa materia dalla legislazione regionale (L.R. 14/99 e successive integrazioni), dagli adempimenti richiesti dalla L.R. 38/99 "Norme sul governo del territorio" e successive modifiche), dal Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG), dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e dai piani di settore regionali.

Detti compiti delimitano il "campo d'interessi" provinciali oggetto del Piano.

In particolare il PTPG:

- orienta l'attività di governo del territorio della Provincia e dei Comuni singoli o associati e delle Comunità Montane;
- costituisce, nel proprio ambito territoriale, specificazione e attuazione delle previsioni contenute nel Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG), così come integrato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e nei piani e programmi settoriali regionali;
- costituisce condizione di sintesi, verifica e coordinamento degli strumenti della programmazione e pianificazione settoriale provinciale nonché di quelli della programmazione negoziata e di indirizzo della loro elaborazione;

- costituisce, assieme agli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale regionale, il parametro per l'accertamento di compatibilità degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e di quelli della programmazione negoziata;
- si pone come riferimento impegnativo per le iniziative di concertazione, copianificazione e negoziazione interistituzionale delle decisioni europee, nazionali, regionali e locali che abbiano rilevanza sul territorio provinciale.

Il PTPG è redatto secondo l'art. 20 del D.Lgs. 267/2000 (ex art. 15 della L. 142/90) e secondo gli art.li da 18 a 26 della L.R. 38/99 e successive modificazioni, con contenuti di piano territoriale di coordinamento.

I *contenuti tematici* del piano sono organizzati, in riferimento agli obiettivi richiamati, nelle seguenti componenti sistemiche:

scenari strategici al 2015

- popolazione ed offerta di funzioni dei sistemi e subsistemi locali;
- comportamenti metropolitani del mercato immobiliare residenziale e non residenziale;

sistema ambientale

- difesa e sicurezza del territorio e delle acque;
- ecologia del paesaggio e rete ecologica provinciale;
- ambiti e regimi di tutela ambientale, vigenti e segnalati;
- tutela paesistica, beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (ex L. 1497/39 e L. 431/85);
- la costruzione storica del territorio e del paesaggio, beni e percorsi storici, il distretto culturale;
- territorio agricolo produttivo e paesaggi rurali;

sistema insediativo morfologico

- articolazione del sistema insediativo provinciale;
- dinamiche del processo di urbanizzazione;
- dai tessuti alle costruzioni insediative;
- la costruzione insediativa metropolitana e le costruzioni componenti;

pianificazione urbanistica comunale e programmazione negoziata sovracomunale

sistema insediativo funzionale

- bilancio programmatico dell'offerta di funzioni dei sistemi e sub-sistemi locali funzionali e dei centri di sistema e sub-sistema (sistemi locali e rete urbana provinciale);
- sedi delle funzioni di servizio strategiche metropolitane;
- sedi delle attività, connesse alla produzione e distribuzione delle merci;

- sedi delle funzioni di servizio generali di interesse provinciale o intercomunale, servizi per la distribuzione commerciale, per il turismo e tempo libero; per la formazione e ricerca universitaria;
- proprietà pubbliche e principali aree produttive e di servizio dismesse o in dismissione;

sistema della mobilità

- Grande Rete: rete ferroviaria di interesse europeo e nazionale;
- Grande Rete: itinerari viari di interesse nazionale e regionale;
- Grande Rete: trasporto marittimo ed aereo;
- Rete ferroviaria di base della provincia metropolitana;
- Corridoi di trasporto pubblico locale;
- Rete viaria di base della provincia metropolitana;

valutazione ambientale strategica.

## **0.7 L'efficacia del Piano**

Il PTPG ha efficacia nei confronti di ogni decisione di programmazione, trasformazione e gestione del territorio, da parte di soggetti pubblici o privati, che investa il campo degli interessi provinciali come richiamato in precedenza.

In particolare, il PTPG ha efficacia nei confronti dei piani, programmi e progetti generali e settoriali di iniziativa della Provincia e delle Comunità Montane e nei confronti degli strumenti urbanistici e delle determinazioni dei Comuni che comportino trasformazioni del territorio.

Le previsioni del PTPG sono espresse nelle Norme di Attuazione, attraverso direttive e prescrizioni:

- le *direttive* (o indirizzi) costituiscono norme impegnative di orientamento dell'attività di pianificazione e programmazione della Provincia, dei Comuni, nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano. Gli strumenti generali ed attuativi di pianificazione e di programmazione di detti soggetti e le varianti degli stessi provvedono ad una loro adeguata interpretazione, specificazione ed applicazione alle realtà locali interessate, assicurandone il conseguimento;
- le *prescrizioni* (e vincoli) costituiscono norme direttamente cogenti dall'adozione del PTPG ed automaticamente prevalenti nei confronti di qualsiasi strumento di pianificazione generale o di attuazione della pianificazione e di programmazione provinciale e comunale o di attività di trasformazione del territorio, nei limiti dei compiti della Provincia.

Sono considerati previsioni strutturali del PTPG con validità di invariants ambientali a tempo indeterminato gli Habitat Prioritari di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) presenti nei SIC ricadenti nelle Aree

Core della Rete Ecologica Provinciale.

Per detti beni e relativa normativa non è consentita alcuna variante, né con procedura ordinaria né con procedure accelerate ed accordi di programma.

I Piani di settore e territoriali sub-provinciali d’iniziativa provinciale e gli strumenti urbanistici dei Comuni, nonché i Piani pluriennali di sviluppo socio-economico delle Comunità Montane sono tenuti a revisione di adeguamento alle direttive e prescrizioni del PTPG, per le parti non compatibili con il PTPG stesso, a cura dei rispettivi Enti responsabili, entro il termine di 2 anni dalla pubblicazione sul B.U.R. del PTPG. L’inutile decorso di tale termine comporta l’applicazione dei poteri sostitutivi consentiti dalla legge.

Tuttavia, nella variante di adeguamento dello strumento urbanistico il Comune può proporre, in forma motivata e documentata, modificazione delle direttive indicate del PTPG, nel rispetto delle strategie generali e delle prescrizioni e vincoli stabiliti dal piano.

Le previsioni del PTPG inerenti beni appartenenti al demanio pubblico ed al patrimonio indisponibile dello Stato sono oggetto, di volta in volta, di accordo con le amministrazioni dello Stato interessate.

Le previsioni del PTPG costituiscono base di riferimento per i pareri e le intese di cui all’art. 81 del D.P.R. 616/77, per quanto d’interesse provinciale.

Le previsioni del PTPG che interagiscono con decisioni più generali regionali o di Enti pubblici settoriali sovraordinati e con altre Province limitrofe sono oggetto, ai fini dell’attuazione del piano e di volta in volta, di concertazione, intese, accordi di programma, o convenzioni, ai sensi del D.Lgs. 267/2000 (ex. L. 142/90).

Le varianti alle disposizioni di carattere prescrittivo del PTPG, anche se conseguenti a progetti che ricorrano per l’approvazione a procedure accelerate quali accordi di programma e conferenze di servizi, programmi integrati di intervento, programmi di recupero urbano, P.R.U.S.S.T., Patti Territoriali ed altri strumenti, richiedono le ordinarie procedure di variante disciplinate dagli artt. 21 e 22 L.R. 38/99.

I contenuti propositivi del Piano sono espressi attraverso disposizioni strutturali e programmatiche, secondo l’art. 20 della L.R. 38/99.

Le disposizioni strutturali stabiliscono l’assetto programmatico a medio termine, morfologico, funzionale e relazionale del territorio provinciale e i relativi obiettivi e strategie operative.

Le disposizioni programmatiche del PTPG stabiliscono le modalità ed i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali e delle strategie operative.

## **0.8 Gli strumenti di specificazione e attuazione concertata**

La Provincia approfondisce, specifica ed attua in forma concertata i contenuti propositivi del PTPG attraverso i seguenti strumenti:

- programma triennale di cui all'art. 20 del D.Lgs. 267/2000 (ex art. 15 L. 142/90) relativo alla scelta e temporalizzazione degli interventi attuativi delle disposizioni programmatiche del PTPG, in correlazione con la programmazione di bilancio e di settore;
- Piani di settore, relativi a tematiche specialistiche;
- Piani territoriali subprovinciali, con valore di PTC, relativi a parti del territorio provinciale;
- Progetti (progetto ambientale di recupero, progetto ambientale tematico, progetto ambientale integrato, progetti/operazioni unitarie di riordino insediativo, ecc.) di iniziativa provinciale relativi alla definizione di interventi di tutela, recupero e valorizzazione ambientale, insediativa ed infrastrutturale, circoscritti nei luoghi, nei temi e nel tempo, coerenti con la REP, verificati nella fattibilità e sostenibilità, negli effetti e nei soggetti operativi;
- Programmi complessi o integrati di varia natura d'interesse sovracomunale, promossi in attuazione di provvedimenti e programmi dell'Unione Europea, nazionali e regionali o a seguito della programmazione negoziata (PRUSST, Patti Territoriali, ecc.);
- Programmi di fattibilità per la valutazione preventiva e l'indirizzo degli interventi;
- Progetti di ricerca finalizzati ad aggiornare e a incrementare la conoscenza del territorio provinciale a fini operativi.

Inoltre, la Provincia in collaborazione con i Comuni e le Comunità Montane, sulla base di programmi coerenti con le direttive del PTPG, promuove o coordina nonché realizza sul territorio opere di rilevante interesse provinciale.

Per concertare la formazione e l'attuazione degli strumenti e interventi e, più in generale, per svolgere l'azione di promozione e coordinamento per l'attuazione delle previsioni del Piano presso soggetti pubblici e privati, la Provincia utilizza gli strumenti offerti dalla legislazione nazionale e regionale, con particolare riferimento agli accordi di programma, contratti ed intese di programma, conferenze di servizi, convenzioni, società di trasformazione urbana, forme per la gestione associata dei servizi, nonché le altre forme di collaborazione tra enti o in partenariato con privati, privilegiando quelle previste dalle presenti norme.

In particolare, la Provincia attiva un tavolo permanente di concertazione con il Comune di Roma e con gli altri Comuni e Comunità Montane, in



riferimento ai 13 subsistemi locali intercomunali individuati dal Piano, ai fini dell'attuazione del PTPG in forma coordinata con la pianificazione locale e settoriale, riducendo gli squilibri territoriali e realizzando una equa ripartizione di vantaggi e svantaggi del Piano tra tutti gli enti locali della provincia metropolitana.

Infine, per l'attuazione del PTPG, la Provincia sviluppa con continuità il metodo e le procedure partecipative e di condivisione con i soggetti sociali, economici, le istituzioni e le associazioni di base provinciali e locali, già adottati per la formazione del piano.

A questi fini, essa si avvale dell'Agenda 21 Locale della Provincia di Roma e del relativo Piano di Azione Locale e promuove, d'intesa con questa, forum e gruppi di lavoro tematici per lo sviluppo sostenibile.

### **0.9 Le verifiche di compatibilità e la gestione tecnica del piano**

Il rispetto della normativa vigente e la compatibilità al PTPG degli strumenti di programmazione e pianificazione settoriali provinciali e di quelli urbanistici subordinati, con particolare riferimento ai PUCG ed ai Piani di sviluppo delle Comunità Montane, sono attestati dalla Provincia attraverso i competenti Uffici Provinciali, eventualmente sentito il Comitato consultivo in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica.

L'Ufficio di Piano che ha accompagnato la formazione del Piano, svolge i compiti specifici di attuazione e gestione dello stesso.

In particolare esso cura:

- l'informatizzazione del piano e dei materiali conoscitivi;
- l'aggiornamento degli stessi rispetto allo stato di fatto ed all'attuazione del piano;
- la gestione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del piano e delle proposte di intervento;
- l'istruttoria e la predisposizione dei pareri di compatibilità;
- la predisposizione delle proposte di programma triennale di attuazione del piano, in riferimento o aggiornamento delle disposizioni programmatiche del PTPG;
- la predisposizione del programma delle attività di implementazione delle ricerche e di attivazione delle progettazioni.

L'Ufficio Rete Ecologica Provinciale con compiti di gestione della REP, avvalendosi di competenze disciplinari specifiche, cura:

- l'aggiornamento ed il perfezionamento delle conoscenze naturalistiche ed ambientali del territorio, finalizzate alla REP;

- la promozione, il coordinamento metodologico e l'assistenza agli Enti Locali per la formazione e gestione delle Reti Ecologiche Locali;
- la predisposizione di valutazioni e pareri di sostenibilità, in concorso con l'Ufficio di Piano, sugli interventi allo studio.

L'Ufficio per la Rete Ecologica Provinciale opera d'intesa con l'Ufficio di Piano al conseguimento degli obiettivi del PTPG e si avvale, con modalità formalizzate, della consulenza di istituzioni scientifiche e delle associazioni ambientaliste.

La Provincia ha provveduto, mediante procedura concorsuale, all'istituzione del Comitato Tecnico Consultivo per l'esercizio delle funzioni di propria competenza in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Il Comitato svolge i compiti tecnico-consultivi inerenti il PTPG secondo quanto stabilito dal Regolamento approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 103/2000.

Lo stato di attuazione del Piano ed il quadro della sostenibilità del territorio monitorato dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) provinciale e le eventuali esigenze di adeguamento e modifica sono verificate dalla Provincia in sede di Relazione Previsionale e Programmatica comunque con cadenza triennale, sentiti i sindaci dei Comuni.

#### **0.10 La Valutazione preventiva del piano e dei progetti e misure d'accompagnamento**

Ogni operazione attuativa del PTPG e, più in generale, ogni trasformazione territoriale inerente il campo di interessi provinciali devono essere accompagnate da documenti valutativi in ordine alla sostenibilità ambientale e sociale nonché alla fattibilità economica ed amministrativa degli interventi e dalla descrizione delle eventuali misure di mitigazione, di accompagnamento e compensative previste, al fine di rendere disponibili preventivamente tutti gli elementi utili alla dichiarazione provinciale di compatibilità ed alla decisione di intervento.

Le valutazioni d'impatto ambientale, gli studi di impatto, gli studi di fattibilità e gli altri eventuali strumenti valutativi, da predisporre per i tipi di intervento e con le modalità previste dalla legislazione vigente o richieste dal presente piano, dovranno attribuire nel procedimento valutativo adeguato peso ponderale agli obiettivi, alle strategie, agli assetti organizzativi e d'uso del territorio e al sistema di indicatori orientativi previsti dal PTPG, dalla VAS e dalla REP.

La Valutazione Ambientale Strategica (cfr. R.T. cap. 14), che ha accompagnato la selezione delle scelte del piano e assicurato la loro coerenza reciproca e la loro sostenibilità ambientale, sociale ed economica,

è lo strumento per la governance del piano nel tempo e per la valutazione preventiva delle operazioni progettuali di trasformazione del territorio, attuative dello stesso.

Queste, ai fini del parere provinciale di compatibilità al PTPG, sono valutate, oltre che per la coerenza agli obiettivi ed alla normativa del piano, per gli effetti degli interventi e delle relative operazioni mitigative o compensative sulle condizioni di sostenibilità generale del territorio provinciale, adottate programmaticamente dalla VAS.

La Rete Ecologica Provinciale (REP) e gli indicatori obiettivo ambientali di ciascuna Unità Territoriale Ambientale (UTA) costituiscono il riferimento per la governance ed il monitoraggio della sostenibilità ambientale del piano nel tempo e la valutazione ai fini del parere provinciale di compatibilità delle proposte progettuali in attuazione del PTPG e delle relative operazioni mitigative o compensative.

### **0.11 Gli elaborati di piano**

Il Piano Territoriale Provinciale Generale è costituito da: la Relazione di Piano; gli Elaborati grafici di Piano; le Norme di attuazione.

Gli elaborati grafici di Piano sono distinti in:

*Elaborati strutturali:*

- TP 1 Quadro programmatico della offerta di funzioni dei subsistemi locali funzionali, dei centri di subsistema e delle relative reti di relazioni materiali ed immateriali  
Rapp. 1:100.000
- TP 2 Disegno programmatico di struttura: sistema ambientale, sistema della mobilità, sistema insediativo morfologico, sistema insediativo funzionale  
Rapp. 1:50.000
- TP 2.1 Rete Ecologica Provinciale  
Rapp. 1:50.000
- TP 2.2 Organizzazione funzionale della rete del servizio ferroviario metropolitano e regionale e dei corridoi del trasporto pubblico  
Rapp. 1:100.000
- TP 2.3 Organizzazione funzionale della rete e delle attrezzature per la viabilità metropolitana  
Rapp. 1:100.000

*Elaborati integrativi tematici* (elaborati grafici del Rapporto Territorio con valore di riferimento per le norme di attuazione):

Scenari tendenziali e programmatici al 2015

- RT stp 1 Comportamenti metropolitani della popolazione e delle funzioni economiche
- RT stp 2.1 Comportamenti metropolitani del mercato immobiliare residenziale
- RT stp 2.2 Comportamenti metropolitani del mercato immobiliare non residenziale

Sistema ambientale: Difesa e sicurezza del territorio e delle acque.

- RT sad 3.1 Subregioni naturali ed ambiti ad omogeneità morfostrutturale  
Rapp. 1:100.000
- RT sad 3.2 Caratteri litotecnici del territorio  
Rapp. 1:100.000
- RT sad 3.3 Propensione al dissesto per classe litotecnica e pericolosità sismica  
Rapp. 1:100.000
- RT sad 3.4 Rischio idraulico e rischio frane (Pianificazione delle Autorità di Bacino)  
Rapp. 1:100.000
- RT sad 3.5 Vulnerabilità e tutela della risorsa idrica e delle acque minerali e termali  
Rapp. 1:100.000
- RT sad 3.6 Cave attive e dismesse. Litologie di interesse estrattivo  
Rapp. 1:100.000
- RT sad 3.7 Rischio di incidente rilevante: elementi generatori ed elementi vulnerabili  
Rapp. 1:100.000
- RT sad 3.8 Elementi di attenzione per i piani della protezione civile  
Rapp. 1:100.000

Sistema ambientale: Ecologia del paesaggio e Rete Ecologica Provinciale

- RT sat 4.4 Direttive per il Piano Territoriale Provinciale Generale  
Rapp. 1:120.000
- RT sar 5 Sistema ambientale: Ambiti e regimi di tutela vigenti o segnalati  
Rapp. 1:100.000

Sistema ambientale: Tutela paesistica

- RT sat 6 Beni vincolati ai sensi del D.Lgs.42/2004 (ex L. 1497/39 e L. 431/85) secondo i PTP della Regione Lazio  
Rapp. 1:100.000

Sistema ambientale: Costruzione storica del territorio e del paesaggio

- RT sas 7 Ambiti di relazione tra i principali percorsi e beni del sistema insediativo storico  
Rapp. 1:100.000

Sistema ambientale: Territorio agricolo

RT saa 8.3 Articolazione del Territorio Agricolo Tutelato (nastri verdi) in riferimento ai caratteri dei paesaggi rurali ed ai Comuni corresponsabilizzati alla loro gestione  
Rapp. 1:100.000

Sistema insediativo morfologico

RT sim 9.3 Tipologie delle costruzioni insediative: dai tessuti alle costruzioni insediative  
Rapp. 1:50.000

RT sim 9.5 Costruzione insediativa metropolitana e costruzioni componenti: immagine programmatica  
Rapp. 1:100.000

Sistema insediativo funzionale

RT sif 12.3 Proprietà pubbliche e principali aree produttive e di servizio dismesse o in dismissione  
Rapp. 1:100.000

*Elaborati di documentazione*

Gli elaborati di documentazione sono costituiti dal *Rapporto Territorio*, (Relazione, comprensiva della VAS, Allegati) e dagli ulteriori elaborati grafici del Rapporto, oltre quelli integrativi, con valore di interpretazione e motivazione delle dinamiche, problemi, valutazioni e proposte del Piano.

Sistema ambientale: Tutela e valorizzazione delle risorse naturali

RT sat 4.1 Analisi dell'eterogeneità territoriale  
Rapp. 1:120.000

RT sat 4.2 Copertura, Uso del suolo e Qualità ambientale  
Rapp. 1:200.000

RT sat 4.3 Valutazione dello stato di conservazione  
Rapp. 1:200.000

RT sat 4.5 Carta delle emergenze naturalistiche  
Rapp. 1:350.000 – 1:300.000

RT sat 4.6 Tematismi per la definizione della Rete Ecologica Provinciale  
Rapp. 1:350.000

Sistema ambientale: Territorio agricolo

RT saa 8.1 Usi del suolo agricoli e forestali ed individuazione dei paesaggi rurali  
Rapp. 1:100.000

RTsaa 8.2 Paesaggi rurali ed ambiti per la promozione dei parchi agricoli e per la individuazione dei distretti rurali

Rapp. 1:100.000

Sistema insediativo morfologico.

RT sim 9.1 Morfologia naturale, rete dei centri, sistemi urbani morfologici locali

Rapp. 1:100.000

RT sim 9.2 Dinamica dell'occupazione del suolo per usi urbani a 4 date

Rapp. 1:50.000

RT sim 9.2.1 Le fasi della costruzione insediativa provinciale (1961-1981-1991-2001/2005)

RT sim 9.4 Costruzione insediativa metropolitana e costruzioni componenti

Rapp. 1:100.000

Sistema insediativo: Pianificazione urbanistica comunale

RT sipc 10.1 Lo stato amministrativo dei piani generali

Rapp. 1:200.000

RT sipc 10.2 La generazione degli strumenti urbanistici

Rapp. 1:200.000

RT sipc 10.3 Mosaico dei Piani Regolatori

Rapp. 1:100.000

RT sipc 10.4 Mosaico dei Piani Regolatori

Rapp. 1:50.000

RT sipc 10.5 Sistemi e subsistemi locali

Rapp. 1:200.000

Sistema insediativo: Programmazione negoziata sovracomunale

RT sipn 11.1 Prusst "Patrimonio di San Pietro in Tuscia" - Patto territoriale degli Etruschi. III Comunità Montana di Tolfa

Rapp. 1:50.000

RT sipn 11.2 Prusst "Latium Vetus" - Patto territoriale di Pomezia, Accordo di programma

Rapp. 1:50.000

RT sipn 11.3 Prusst "Castelli Romani e Monti Prenestini": Patto territoriale Colline Romane. XI C. Mont. Castelli Romani e Prenestini, XVIII C. Mont. Monti Lepini

Rapp. 1:50.000

RT sipn 11.4 Prusst "Fata Viam Invenient" - IX C. Mont. Monti Sabini e Tiburtini, X C. Mont. Valle dell'Aniene

Rapp. 1:50.000

RT sipn 11.5 Prusst "Fiumicino porta dell'area metropolitana di Roma". Patto territoriale di Ostia e Fiumicino

Rapp. 1:50.000

#### Sistema insediativo funzionale

RT sif 12.1 Uso del suolo attuale e programmato per attività produttive e di servizio

Rapp. 1:100.000

RT sif 12.2 Uso del suolo attuale e programmato per attività produttive e di servizio

Rapp. 1:50.000

#### Sistema della mobilità

RT sm 13.1 Rete ferroviaria esistente e Programmi consolidati al 2005

Rapp. 1:100.000

RT sm 13.2 Rete stradale esistente e Programmi consolidati al 2005

Rapp. 1:100.000

RT sm 13.3 Accessibilità ai sistemi locali della provincia con il trasporto collettivo attuale e variato a seguito degli interventi previsti dal PTPG (con Roma)

Rapp. 1:250.000

RT sm 13.4 Accessibilità ai sistemi locali della provincia con il trasporto collettivo attuale e variato a seguito degli interventi previsti dal PTPG (senza Roma)

Rapp. 1:250.000

### *Il Rapporto Territorio*

Il Rapporto è finalizzato a fornire al PTPG una base conoscitiva sintetica e di valutazione aggiornata del territorio provinciale e ne individua caratteri e valori invariati, dinamiche e fattori di trasformazione, problemi in atto e di prospettiva.

Il Rapporto è costituito da 14 sintesi tematiche (o monografie di sistema) nelle quali si è scomposto il sistema territoriale provinciale<sup>6</sup>

---

<sup>6</sup> Le sintesi tematiche, organizzate per sistema, riguardano:

1. Gli scenari strategici al 2015: popolazione e offerta di funzioni
2. Gli scenari strategici al 2015: comportamenti metropolitani del mercato immobiliare residenziale e non residenziale
3. Il sistema ambientale: difesa e sicurezza del territorio e delle acque
4. Il sistema ambientale: ecologia del paesaggio e rete ecologica
5. Il sistema ambientale: ambiti e regimi di tutela ambientale vigenti e segnalati
6. Il sistema ambientale: tutela paesistica, beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (ex L. 1497/39 e L. 431/85)
7. Il sistema ambientale: la costruzione storica del territorio: sistemi lineari di valorizzazione dei beni e percorsi storici extraurbani. il distretto culturale
8. Il territorio agricolo e paesaggi rurali
9. Il sistema insediativo morfologico
10. Il sistema insediativo: pianificazione urbanistica comunale
11. Il sistema insediativo: programmazione negoziata sovracomunale e domanda delle autonomie funzionali e delle associazioni di categoria
12. Il sistema insediativo funzionale
13. Il sistema della mobilità

Le sintesi tematiche del Rapporto propongono un'immagine territoriale complessiva della provincia e delle sue linee di tendenza e consentono di enucleare problemi, dinamiche e nuova domanda di trasformazione, di delineare obiettivi, strategie e prime azioni di risposta possibili da proporre al dibattito provinciale ed assunte a base dello Schema di PTPG come motivazione delle sue proposte e come riferimento dell'azione provinciale e locale.

Il Rapporto comprende inoltre le elaborazioni della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano ed entrambi costituiscono componenti dinamiche del Sistema Informativo Geografico (GIS) della Provincia.

#### *La Valutazione ambientale strategica*

Nell'intento di rendere più trasparente, razionale e partecipato il processo di elaborazione del Piano, l'Amministrazione provinciale ha deliberato di applicare la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

L'applicazione della VAS al PTPG è stata condotta in carenza di un quadro giuridico e procedurale sia a livello nazionale che regionale, in quanto la Direttiva Europea recepita nel 2006, ne rimanda la regolamentazione, ancora assente, ai singoli Stati membri, ed ha pertanto il valore di un prototipo sperimentale.

Rifacendosi alle definizioni più diffuse ed accettate, essa fa ricorso ad un *concetto ampio di sostenibilità* su tre dimensioni fondamentali: la sostenibilità ambientale, la sostenibilità economica, la sostenibilità sociale. La VAS applicata al PTPG di Roma deve "aiutare" il decisore a definire e selezionare le alternative di piano sostenibili dal punto di vista economico, sociale ed ambientale.

Ai fini dell'applicazione di tale procedura, secondo i contenuti della Direttiva europea, è stato assunto il Rapporto Territorio come *Rapporto Ambientale*. Nel documento vengono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi posti a base del piano. Il Rapporto è costituito da un insieme di rapporti tematici da esperti esterni e da Uffici della Provincia. Nel Rapporto, per ogni tematica trattata, si dà conto:

dell'analisi e della valutazione della situazione attuale;

delle dinamiche di trasformazione che, in assenza di interventi, potrebbero interessare il territorio provinciale;

---

14. Le procedure e metodi per la valutazione ambientale strategica.



delle proposte del piano per eliminare o ridurre le situazioni che potrebbero mettere a rischio la sostenibilità ambientale, sociale od economica di parti di territorio in una prospettiva di sviluppo.

Le informazioni elaborate nelle singole relazioni sono state trasformate in *indicatori aggregati*, di natura prevalentemente quantitativa, riferiti alla situazione attuale ed a quella di risposta che diano conto degli obiettivi da perseguire con il piano.

Successivamente, una volta adottato il piano, lo stesso insieme di indicatori può essere usato per mettere in atto un *modello auto-valutativo* che permetta a tutti i soggetti pubblici e privati di valutare direttamente la coerenza dei loro piani, programmi o progetti con le prescrizioni del PTPG.

#### *Il Sistema Informativo Geografico del Piano<sup>7</sup>*

Lo sviluppo del Sistema Informativo Geografico (GIS) portato avanti nel corso degli anni nella Provincia di Roma, consente oggi utilizzare uno strumento versatile, in grado di fornire molteplici prestazioni, basate sulla raccolta di informazioni geografiche di base e tematiche, utili per le esigenze programmatiche dei diversi settori in cui opera l'Ente, nonché per la pianificazione generale (PTPG).

Il GIS consente di conoscere il territorio trattandolo non come un insieme di parti e di oggetti analizzabili isolatamente, ma relazionando le singole entità fra di loro.

Strutturalmente il GIS è costituito da un nucleo portante di cartografia numerica (territorializzazione dei dati), da una serie di archivi alfanumerici di descrizione degli oggetti e fenomeni e da una corona di pacchetti applicativi che permettono analisi ed interrogazioni ripetitive standardizzabili oppure libere, i cui risultati vanno ad aggiornare l'archivio centrale con aumento continuo del volume dell'informazione.

I dati sono trattati come dati geografici, cioè georeferenziati: ad ogni elemento che rappresenta un oggetto territoriale sono associate le sue coordinate geografiche, latitudine e longitudine. Base cartografica ed attributi, inoltre, sono organizzati in una struttura dati interconnessa, dalla quale è possibile ricavare le informazioni su un singolo o su un intero gruppo di oggetti e sulle relazioni che li legano fra di loro.

Attraverso il GIS è possibile riunire in un unicum il quadro concettuale delle analisi territoriali: informazioni quantitative, di tipo metrico, con dati qualitativi, di tipo descrittivo e simbolico, integrando il mondo dell'acquisizione dei dati (approntamento cartografico e dei dati descrittivi)

---

<sup>7</sup> A cura di Corrado Ingravallo

e il mondo gestionale (gli utenti della cartografia ed i decisori), ed attivando interrogazioni interattive che forniscono all'utente diverse opzioni nello scegliere la sintesi più significativa con uscite diversificate e distribuite delle informazioni.

Il GIS mediante un'architettura relazionale permette di “legare” al data base cartografico fenomeni fisici ed ambientali a fattori socioeconomici e demografici, normative, statistiche ecc. Così all'interno dello stesso modello si strutturano dati di tipologia eterogenea: geometrici, alfanumerici, disegni, sezioni, diagrammi, modelli digitali del terreno, immagini fotografiche e telerilevate, dati statistici economici e demografici, tutti aventi come caratteristica unificante il fattore spaziale.

Il GIS è indispensabile anche per gli studi sulle trasformazioni territoriali ed ambientali proprie delle valutazioni d'impatto sia ambientale che di eventi calamitosi. In questa ottica si apre la via ad un uso ancora più esteso dei sistemi informativi, nella Valutazione d'Impatto Ambientale, nel campo della Protezione Civile e della salvaguardia delle risorse del territorio.

#### *Le azioni del GIS*

L'obiettivo del Sistema Informativo Geografico Provinciale (GIS) già parzialmente realizzato, è la costruzione di una banca dati territoriale condivisa tra diversi soggetti operanti nel territorio.

Esso è concepito non solo come strumento interno all'Ente, ma condiviso ed utilizzabile da tutti i soggetti pubblici e privati preposti alla gestione delle trasformazioni territoriali.

I dati in possesso si fondano su un sistema di riferimento geografico comune (base geografica) basato su diversi aspetti informativi e cartografici e si rivolge a diversi settori che con i loro dati, costituiscono il serbatoio attraverso il quale il GIS implementa e aggiorna i vari livelli informativi relativi ad aspetti di propria competenza.

Sono state recentemente messe a punto azioni per l'attivazione di flussi informativi all'interno dell'Ente e con diversi soggetti esterni, che prevedono la compartecipazione all'implementazione dei contenuti del sistema e l'accessibilità al patrimonio informativo comune e condiviso.

Gli aspetti innovativi rispetto ai tradizionali contenuti territoriali del Sistema Informativo Geografico riguardano l'implementazione dei dati dedotti da rilevamento di tipo cartografico, oltre che da dati trasposti sul territorio tramite georeferenziazione, da informazioni ottenute riferendo ad ambiti territoriali dati di tipo socio-economico, derivanti da informazioni statistiche, e dati relativi ad aspetti programmatici.

Il GIS provinciale, parallelamente all'implementazione del proprio patrimonio informativo, ha in corso lo sviluppo di innovazioni dell'architettura di sistema volte ad ottimizzare la gestione, manutenzione e distribuzione delle informazioni territoriali.

La soluzione che si è prospettata è quella di effettuare una trasposizione del sistema dalle attuali modalità di tipo "file server", all'organizzazione del sistema tramite il data base ORACLE, processo già avviato e che si attiverà appieno nei prossimi anni.

Oltre alla condivisione delle banche dati obiettivo, il GIS provvede alla diffusione delle informazioni tramite la fornitura di servizi di mappa via WEB, sia in rete Internet sia Intranet, in modo da allargare la diffusione della conoscenza territoriale ad un'utenza più vasta e non necessariamente formata all'uso di strumenti software specialistici.

Perché il sistema integrato sia veramente tale e consenta il flusso di informazioni fra Comuni, Comunità Montane, Provincia, Regione, ecc., è necessario regolamentare in tutti gli aspetti e alle diverse scale l'impianto, l'aggiornamento e la gestione dei dati.

#### *La Banca Dati e le basi cartografiche*

L'esigenza di garantire l'azione amministrativa, tramite un efficace e generale supporto conoscitivo alle scelte decisionali, è alla base dell'attività del Sistema Informativo Geografico dell'Amministrazione Provinciale.

La banca dati geografica, parte fondamentale di questo supporto, garantisce, attraverso la localizzazione di oggetti, funzioni e attività presenti sul territorio, l'interrelazione fra fenomeni altrimenti eterogenei e difficilmente integrabili.

Nella redazione del PTPG ci si è avvalsi della banca dati vettoriale del GIS, arricchendola al contempo con l'elaborazione di nuovi dati. I dati sono sia nel formato *raster* che *vettoriale* ed hanno diversa precisione in funzione della scala degli originali d'acquisizione.

All'interno del Sistema Informativo Geografico sono stati acquisiti dati e quadri conoscitivi di supporto alla pianificazione di area vasta e ai piani di settore di competenza provinciale. I dati sono realizzati in un unico formato di riferimento con molteplici applicativi GIS in uso nell'Ente MapInfo-Intergraph-Autodesk, per evitare ridondanze e allineamenti di dati in formato e repository diversi. I materiali conoscitivi, e valutativi del rapporto con i relativi allegati statistici e cartografici, articolati nei 14 Sistemi

tematici sono redatti su *basi cartografiche* georeferenziate sistema di riferimento Gauss Boaga:

- Base cartografica formato RASTER (tiff., Jpg, ecw, pdf.) CTR 1:10000 anno 1991/92, da cartografia tecnica regionale e IGM;
- ORTOFOTOCARTA volo IT2000 anno 1998/99 ,
- ORTOFOTOCARTA IT2000nr anno 2003
- DEM prodotto con dati ISTAT curve di livello e punti quota risoluzione m.20
- DTM
- immagini Satellitari Landsat/ETM+(1999/2000) inquadramento ED50
- Dati Vettoriali in formato Tab., Shape, Dwg, derivati dalla vettorializzazione della CTR 1998/1999 aggiornamento su Ortofoto It2000 (TerraItaly)
- Base cartografica CORINE LAND COVER fornita dalla Regione Lazio anno 1999/2000

Il materiale così elaborato sarà trasferito anche nelle pagine web della Provincia di Roma ([www.ptpg.provincia.roma.it](http://www.ptpg.provincia.roma.it))

Il repertorio cartografico è stato organizzato strutturando il dato in diverse “aree tematiche” ognuna delle quali rappresentata attraverso una serie di “mappe tematiche”.

Ogni mappa rappresenta e descrive un tema, un’attività legata spesso ai servizi dell’amministrazione; i vari “layer” che la compongono sono definiti attraverso una “scheda metadato” che consente di identificare, descrivere, e localizzare l’informazione che possiede: Il metadato inizialmente strutturato secondo lo schema Dublin Core, che soddisfa il cosiddetto livello di scoperta del dato, è organizzato in un subset dello schema ISO19115 che consente una maggiore conoscenza ed esplorazione.

#### *La Cartografia di base del Piano*

La rappresentazione dello Schema di Piano avviene a due scale: 1:100.000 ed 1:50.000.

Al fine di ovviare alla carenza di una base cartografica sufficientemente aggiornata si è scelto di costruire una apposita cartografia alle due scale.

La costruzione della base cartografica in scala 1:100.000 è avvenuta tramite la selezione e l’assemblaggio di alcune informazioni vettoriali:

- l’impronta urbana rilevata appositamente e con una specifica metodologia dagli esperti incaricati dalle foto aeree del 2003;
- la rete idrografica fino al terzo ordine;
- le curve di livello;
- la toponomastica ed i confini comunali;

- la viabilità e la rete del ferro.

La cartografia in scala 1: 50.000 è stata invece costruita appoggiando sulla CTR le stesse informazioni utilizzate per il 100.000.